

ISSN 0392-5404

---

---

# SCHEDA MEDIEVALI

---

---

*rassegna dell'officina di studi medievali*

---

---



---

---

numero 4, gennaio - giugno 1983

---

---

po di rimandi bibliografici. La seconda parte del volume comprende i 70 capitoli che compongono il testo, seguito ognuno da un commento individuale, dove l'A. si sofferma su alcuni termini specifici di cui giustifica traduzione e interpretazione. Alcuni termini come *villa*, *iudex*, *missi dominici* non vengono tradotti in quanto, come precisa la stessa A., non esistono nella nostra lingua corrispettivi che esprimono gli stessi concetti. Nell'ultima parte vi sono le conclusioni, la traduzione dei vari capitoli e una bibliografia. Si devono rilevare, sparsi un po' ovunque, numerosi refusi.

Attraverso l'analisi del testo, del contenuto dei capitoli, dell'insieme delle varie disposizioni, l'A. sostiene che il *Capitulare de Villis* abbia avuto valore nell'antico nord della Francia (odierna Germania ovest), in un tratto di territorio compreso fra Colonia, Aix-la-Chapelle, il Reno e il confine con i Sassoni, in una regione quindi i cui confinanti sono in armi, costituiscono una presenza minacciosa. Il *Capitulare de Villis* viene attribuito a Carlomagno e la data della sua composizione fissata fra il 770 e il 4 giugno dell'800.

Nel suo insieme il *Capitulare de Villis* costituisce un'espressione della insindacabile volontà del sovrano e, attraverso le disposizioni e i termini che contiene, ci fornisce un'immagine quasi visiva di come dovevano essere le "curtes", della vita che vi si svolgeva, della condizione sociale e giuridica degli abitanti, dei mestieri esercitati, della situazione delle terre circostanti e persino della intimità delle case franconi, attraverso un elenco di oggetti di uso quotidiano.

MARIA PIA MELI

141

*Le FONTI e la teologia dei sermoni antoniani. Atti del congresso internazionale di studio sui «Sermones» di S. Antonio da Padova (Padova, 5-10 ottobre 1981). A cura di Antonino Poppi. Padova, Edizioni Messaggero, 1982, 862 p. (Centro studi antoniani, 5). ISBN 88-7026-420-3.*

All'edizione critica dei sermoni antoniani e al Congresso Internazionale di studio sui medesimi è

stato dato rilievo nei numeri precedenti di questa rivista («Sch. Med.» 1, p. 92; 2, pp. 177-179). Ritorniamo sull'argomento non per riproporre la vasta problematica affrontata da specialisti in queste due occasioni, ma semplicemente per dare notizia della pubblicazione degli *Atti* del convegno patavino, approntati tempestivamente, grazie alla collaborazione dei relatori e alla tenacia del coordinatore, Antonino Poppi, dell'Università di Padova.

Ne è venuto fuori un poderoso volume, denso di contenuti, in dignitosa veste tipografica, destinato a diventare punto di riferimento obbligato per la comprensione teologica e letteraria dell'omelia antoniana nelle sue fonti, nei suoi contenuti, nei suoi messaggi.

I contributi, una cinquantina, sono stati raggruppati in sette sezioni così articolate: 1) Il momento storico-spirituale dei «Sermones»: premessa indispensabile per comprendere la posizione di Antonio davanti alla crisi e ai problemi del suo tempo, la sua coscienza minoritica, il suo ufficio di profeta e predicatore; 2) Struttura e fonti dei «Sermones»: vengono affrontati tutti i problemi connessi alla formazione portoghese del Santo con pertinenti richiami alla cultura dei monasteri della sua patria e si esamina l'intima struttura della sua omiletica, il rapporto con i Vittorini, Bernardo da Chiaravalle, le fonti liturgiche, la spiritualità monastico-canonica, le dipendenze isidoriane; in questa sezione trovano posto apporti filologici di codici non utilizzati dagli editori, come quelli del codice 15 della Biblioteca Alagoniana di Siracusa; 3) L'uso della Bibbia e dei Padri nei «Sermones»: sia sotto forma di citazioni letterali sia sul piano dell'ermeneutica biblica e di temi particolari da essa desunti, evidenzia la consuetudine del Dottore Evangelico con il testo sacro e l'ampio uso a fini pastorali; 4) Teologia antoniana: cristologia, ecclesiologia, Chiesa e antichiesa, regno di Dio e Chiesa istituzionale, mariologia sono temi presenti nella loro problematica vitale e non puramente speculativa in Antonio; 5) Dalla conversione alla vita pasquale: si delinea un itinerario di vita spirituale nel quale ha un posto di rilievo la penitenza intesa come conversione a Dio e apertura all'azione dello Spirito; chiarita la visione antropologica emergente dall'opera antoniana, vista anche sotto l'aspetto filosofico e sociologico, in un'altra apposita sezione, nell'ultima si guarda ad Antonio come

francescano, cioè nelle connessioni con la spiritualità del suo nuovo Ordine, per giungere alla delimitazione del profilo scientifico del primo lettore di teologia, perciò chiamato secondo la tradizione, «suo vescovo» dal fondatore dei Minori.

Come ciascuno potrà notare, la tematica affrontata, anche se ampia, non si può considerare esauritiva, come si attendevano gli stessi organizzatori del convegno, del quale va apprezzato questo primo scavo organico nel pensiero antoniano, premessa fondamentale per ampi spazi di ricerca da esso dischiusi.

DIEGO CICCARELLI

G.C. GARFAGNINI [e altri], Vedi n. 127.

#### 142

Alessandro GHISALBERTI, *Le «Quaestiones de anima» attribuite a Matteo da Gubbio. Edizione del testo (cod. Fesulano 161, ff. 84v - 103v; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana)*. Milano, Vita e Pensiero, 1981, 231 p. (Scienze Filosofiche, 29).

Preceduta da una attenta *Introduzione* (pp. 7-50), chiusa dall'elenco delle opere di Matteo da Gubbio di certa attribuzione (A) e di dubbia attribuzione (B), Alessandro Ghisalberti pubblica la trascrizione del Fesulano 161, ff. 84v-103v, relativamente alla parte cioè che contiene le *Quaestiones de anima*, attribuibili, appunto, a Matteo da Gubbio.

Già Piana e Thirry, circa una ventina di anni fa, seppure non con cospicue argomentazioni, avevano attribuito a Matteo da Gubbio le *Quaestiones de anima* del Fesulano 161; Ghisalberti, dopo aver esaminato criticamente tali giustificazioni, ne aggiunge di nuove (soprattutto un interessante raffronto tra le *Quaestiones* del Fesulano e altri scritti certamente attribuiti all'Eugubino e pubblicati dal Kuksewicz), per concludere: «L'insieme delle considerazioni addotte e delle dottrine particolari esa-

minate mediante un confronto diretto offre elementi sufficienti a convincerci della opportunità di mantenere, almeno come probabile, l'attribuzione delle *Quaestiones de anima* del codice Fesulano 161 all'averroista bolognese Matteo da Gubbio, *salvo meliori iudicio*: un «miglior giudizio» che, a questo punto, potrebbe venire solo da indicazioni più precise provenienti dal proseguimento della ricerca nella tradizione manoscritta» (p. 41).

Le *Quaestiones de anima* di Matteo da Gubbio discutono sostanzialmente i temi «tradizionali» della scuola bolognese: il rapporto tra anima intellettuale ed uomo nella sua individualità, intelletto possibile ed intelletto agente, modalità ed esercizio dell'*intelligere*, non tralasciando questioni più strettamente fisiologiche sulla scorta dei primi due libri del *De anima* di Aristotele.

Complessivamente ritengo di estrema utilità e di grande interesse la pubblicazione di queste *Quaestiones* che contribuiscono a rendere sempre più organico e leggibile il quadro della scuola averroistica bolognese il cui studio, seppur trova indiscussi punti di riferimento nell'opera di Bruno Nardi, di Martin Grabmann, di Sofia Vanni Rovighi, di Anneliese Maier e, più recentemente, del Kuksewicz, non può esimersi dal rendere diffusamente leggibili i testi, unico possibile strumento di indagine e di eventuali revisioni critiche.

ALESSANDRO MUSCO

#### 143

André GUILLOU [e altri], *L'Impero bizantino e l'Islamismo*. Torino, U.T.E.T., 1981, XV, 588 p., ill. (Nuova Storia Universale dei Popoli e delle Civiltà, VI/1). ISBN 88-02-03576-8.

Alessio BOMBACI e Stanford J. SHAW, *L'Impero ottomano*. Torino, U.T.E.T., 1981, XVI, 643 p., ill. (Nuova Storia Universale dei Popoli e delle Civiltà, VI/2). ISBN 88-02-03600-4.

Questi due grossi volumi fanno parte della Nuova Storia Universale dei Popoli e delle Civiltà, che